



COMUNICATO STAMPA

Tavola Rotonda “I dati inesplorati della criminalità organizzata”

Nuovi strumenti per identificare l'economia illegale

Lunedì 26 maggio 2014, ore 18:00.

CON L'ADESIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

«Non possiamo dimenticarci della mafia e per ricordare bisogna conoscere. Occorre raccogliere i dati e attaccare i capitali mafiosi perché per colpire la criminalità organizzata è necessario sapere dove dispongono i loro soldi». Con queste parole **Giorgio Santacroce**, Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione ha aperto il convegno “*I dati inesplorati della criminalità organizzata - Nuovi strumenti per identificare l'economia illegale*”, organizzato dall' **Associazione Res Magnae** con la collaborazione de **La Civiltà Cattolica** e l' **Istituto Guglielmo Tagliacarne**, che si è svolto lunedì scorso a Roma presso la sede de “La Civiltà Cattolica”,

Davanti a una platea gremita Santacroce, dopo l'introduzione di **Angela Soccio**, Vice presidente dell'Associazione Res Magnae, ha posto l'accento sulla necessità di avere una giustizia più veloce, “premesse essenziali per accorciare il sequestro e la confisca dei beni per il loro utilizzo e riutilizzo sociale”, altrimenti c'è il grave rischio che la macchina si inceppi: «Basti pensare nel 90% dei casi le aziende sequestrate falliscono al momento della confisca, facendo passare il messaggio che le mafie danno lavoro mentre lo Stato non è in grado di garantirlo». Secondo Santacroce servono nuovi sistemi di controllo per individuare la provenienza di capitali illeciti, «sia per salvaguardare il futuro delle aziende sotto poste a confisca sia per neutralizzare il pericolo che i beni confiscati, nel caso delle messi in vendita sul mercato, possano ritornare in mano alla mafia attraverso prestanome».

E sui nuovi strumenti di controllo e prevenzione a disposizione dello Stato è intervenuto **Giuseppe Maresca**, DG Direzione V - Prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illegali (Ministero dell'Economia e delle Finanze), che vede nella raccolta e nell'utilizzo dei dati un'arma importante nella lotta contro le mafie: «Le statistiche servono per fini operativi e per fini conoscitivi. Solo dopo una giusta consapevolezza del fenomeno si possono trovare gli strumenti adatti per reprimerlo. Ma ancora c'è molta strada da fare perché a oggi manca una solida analisi dei dati». Maresca ha ricordato, infatti, come il recente rapporto dell'Unione europea sulla corruzione ha certificato che nel nostro Paese, il fenomeno frutta un giro d'affari di oltre 60 miliardi. Un dato questo che, però, non si basa su nessuna ricerca scientifica dei dati: «Come Ministero dell'Economia stiamo completando un collettore di banche dati che vada ad rendere più efficiente la raccolta delle informazioni, permettendo al contempo di combattere il problema del furto d'identità. Abbiamo chiesto a enti pubblici, come il Ministero dell'Interno o l'Agenzia

delle Entrate, di poter accedere alle loro banche dati per controllare istantaneamente i documenti con cui i soggetti che si presentano, ad esempio, allo sportello bancario, siano veri o falsi. Il tutto inserendo in una macchina il documento, che viene comparato istantaneamente con tutte le banche dati collegate».

Di grande interesse è stato anche l'intervento di padre **Luciano Larivera**, del Collegio degli scrittori - economia de "La Civiltà Cattolica", che ha fornito la visione della Chiesa sulla lotta alla criminalità organizzata, sottolineando l'importanza della prevenzione e della repressione del fenomeno della corruzione. Un fenomeno che si può contrastare solo attraverso «una sfida educativa da parte delle istituzioni» che parta dal basso perché la criminalità organizzata conosce molto bene il territorio: «Serve un'intelligence più attiva che stia vicino realmente all'individuo e occorre potenziare gli strumenti di controllo, come l'Antitrust».

E a portare una fotografia reale dell'economia illegale sul territorio italiano sono intervenuti **Andrea Mazzitelli** (Responsabile Centro Studi Associazione Res Magnae) e **Paolo Cortese** (Responsabile osservatori economici Istituto Guglielmo Tagliacarne), che con dati statistici alla mano hanno evidenziato come negli ultimi anni ci sia stata un'estensione della criminalità organizzata anche in quelle aree geografiche che tradizionalmente sembravano estranee al fenomeno mafioso, come le regioni del Centro-Nord. Il tutto mettendo in evidenza qual è la reale incidenza della criminalità organizzata sull'economia territoriale e in particolare sulla competitività fra imprese, attraverso la comparazione dei dati delle camere di commercio di Palermo Reggio Calabria e Catanzaro.

È stata poi la volta di **Massimo Bachetti**, dell'Avvocatura Generale dello Stato, che ha posto una lente d'ingrandimento sull'esplorazione dei dati nel contenzioso fra pubblico e privato, in grado di far emergere i fenomeni di criminalità organizzata e corruzione.

A tirare le somme della tavola rotonda, moderata da Francesco Vitale dell'Ufficio del Garante per la Protezione dei Dati Personali è intervenuto, infine, il Segretario Generale dello stesso Garante, **Giuseppe Busia**, che ha ricordato come l'utilizzo dei dati personali sia la materia prima su cui si basano le nuove forme di criminalità organizzata ma che allo stesso tempo è la forma più sofisticata di contrasto al fenomeno: «L'utilizzo delle nuove tecnologie ha ampliato la raccolta delle informazioni, prendiamo ad esempio la nascente banca del dna o la grande raccolta di dati che derivano dal web». Una raccolta dei dati che non può prescindere però dal rispetto dei diritti dell'individuo: «Al contrario di quel che si pensa – ha concluso Busia - non c'è una contrapposizione fra sicurezza e tutela della riservatezza ma c'è una necessaria complementarità. Occorre sempre ricordare che dietro ogni dato c'è un individuo, c'è un cittadino comune che può vedere, per un uso poco accurato dei dati, calpestati i propri diritti».

Video Youtube: https://www.youtube.com/watch?v=laZ32_bHpY8

Riferimenti:

Dott. Giuseppe Tetto

Ufficio Comunicazione Associazione Res Magnae

www.resmagnae.org

comunicazione@resmagnae.org

Cell. 346 3569417